

Andrea Cortellessa
quarta di copertina di
Faldone zero-cinquantanove, novantotto-novantanove
Poesie 1992-2014
Estratti, II
collana «I domani»
Nino Aragno, 2022

Non ha inizio né fine, il *Faldone* di Vincenzo Ostuni. Il suo «principio di infinitudine», come l'*Aion* degli antichi, è un processo e non un dato, un'attitudine e non un conseguimento. Eppure un mitobiografico *incipit* lo prevede: il componimento del cinquenne che, antivedendola, commenta tutta la sua opera a venire («dio ci ha creati», con quel che segue). A sorpresa, ora, un non meno virtuale scioglimento: introdotto da notarili *Disposizioni contraddittorie e incomplete per la composizione del Faldone in caso di nostro improvviso decesso o incapacità di impartirle altrimenti*.

Non è un mistero che, fra i suoi maestri, Ostuni si sia rifatto *in primis* al Sanguineti di Scribilli, Scartabelli e Corollari tutti virtualmente provenienti, però, da un infantile quadernone TUTTO. L'*envoi* del *Faldone* ricorda allora il *Novissimum Testamentum* che negli anni Ottanta riepilogava un'apocalittica delusione storica e personale. Ma è diverso questo Testamento Postremo, e post-Novecentesco, che dà in un vuoto, anzi uno zero. Annichilente era il lascito di ES: «vi lascio cinque parole, e addio: \ non ho creduto in niente:». Ma lo *zero* non è il *niente*. In termini matematici è uno strumento polivalente; un punto da cui, almeno per ipotesi, ricominciare: *fuori*, magari, dalle mura di parentesi e virgolette che, allegoriche, incorniciano ogni discorso di Ostuni. E infatti questa “emersione” cartacea è insieme la più “politica” (contro «questo zombi boreale, capitale» teorizzando una «violenza di terzo segno») ma anche la più metalinguistica o meta-meta-linguistica (si veda la virtuosistica ottava poesia del *Faldone* undici).

Insomma «il mondo andò in pezzi, ma tutti i pezzi sopravvissero separati». Sul terreno restano «frammenti di risulta da associare, vedi, questa mercataglia di brevi componimenti»; ma con «questi corollari vestiti da teoremi», come il Barone di Münchhausen tanto di Sanguineti che di Zanzotto, è forse possibile puntellare le nostre rovine. Sino magari a intravedere la coda di «una cometa-sistema / ultraluminale»: che, nei suoi «passaggi fra gli universi», miracolosamente li «ricucia forando»: «li strizzi tutti assieme \ esplodendo».